

→ **La Suprema Corte** decide a tarda sera: «Firenze non è competente». A rischio l'inchiesta
→ **Colpo di scena** I legali: «Scarcerate subito De Santis». Il procuratore: «Altri finiranno il lavoro»

Colpo all'inchiesta sulla cricca Cassazione: «Processo a Roma»

La decisione dopo una lunga camera di consiglio. Il filone principale resta a Perugia. La Capitale non poteva giudicare per il coinvolgimento nel patto corruttivo dell'ex aggiunto della procura Achille Toro

C.FUS.
ROMA

La "cricca" torna a casa, dove è nata e si è costituita. Poco importa, secondo la Cassazione, che il sistema gelatinoso abbia poi agito e attecchito altrove, a Firenze soprattutto, dove è stata fermata. Alla dieci e mezzo di ieri sera la Cassazione, dopo un pomeriggio in camera di consiglio, ha deciso di trasferire il processo per l'inchiesta del G8 «Grandi Eventi» dalla procura di Firenze a quella di Roma. Un colpo di scena, quattro mesi dopo i primi arresti (10 febbraio) e dopo due anni di indagini, che adesso rischia di porre una seria ipotesi sugli sviluppi dell'inchiesta.

«SCARCERAZIONE»

La sesta sezione penale della Cassazione ha accolto il ricorso dei legali degli indagati Fabio de Santis, ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, dell'imprenditore Francesco Piscicelli e dell'avvocato Guido Cerruti. Il professor Enzo Gaito e Remo Pannain sono sempre stati convinti che Firenze, dove l'inchiesta è nata negli ultimi mesi del 2008, non poteva essere la sede naturale per giudicare i fatti di corruzione addebitati alla cosiddetta cricca. Avevano fatto ricorso al Tribunale della Libertà che il 25 marzo scorso aveva confermato gli arresti di Balducci, De Santis, Cerruti e De Piscicelli chiesti dalla procuratore Quattrocchi e dai sostituti Turco, Mione e Monferini e confermati dal gip Lupo. Nello stesso ricorso i legali avevano posto nuovamente la questione della competenza territoriale. Non importa, avevano sostenuto Gaito e Pannain, se la pro-



Una delle foto agli atti dell'inchiesta: il pranzo tra Angelo Balducci (s), Diego Anemone (c) e Mauro Della Giovampaola (d)

cura di Firenze procede solo per quella fetta di affari della cricca che riguarda la costruzione, mai conclusa dopo quasi dieci anni dal primo bando di gara, della Scuola Marescialli. Poco importa se, come invece sostenevano i magistrati fiorentini, «il patto corruttivo» è stato stretto nel febbraio 2008 durante una cena in un albergo fiorentino, protagonisti i funzionari De Santis, Balducci, gli imprenditori Fusi e De Piscicelli e come mediatore l'avvocato romano Guido Cerruti. Il processo, dove tra gli altri è indagato per corruzione anche il coordinatore del pdl Denis Verdini in quanto sponsor politico degli affari

della Btp di Fusi, deve essere assegnato alla procura della Capitale.

«Saremo attenti lettori delle motivazioni. Vorrà dire che il lavoro da noi cominciato e portato avanti sarà concluso da altri» commenta secco il procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi. Esultano i legali. «Domani (oggi, ndr) chiederemo subito, sia alla procura di Roma che a quella di Firenze, la scarcerazione di Fabio De Santis» spiegano i legali Gaito e Pannain. «Essendo venuta meno la fissazione dell'udienza direttissima del 15 giugno per il trasferimento del procedimento a Roma, sono ampiamente scaduti i termini di deten-

zione preventiva (che da 3 mesi erano passati a nove, ndr)».

La fetta più grossa dell'inchiesta era già stata trasferita da Firenze a Perugia. E qui dovrebbe restare per la presenza tra gli indagati dell'ex aggiunto della procura di Roma Achille Toro, indagato per corruzione e violazione di segreto d'ufficio, che aveva ostacolato le indagini della procura capitolina. Considerate le capacità di infiltrazione e di condizionamento del sistema gelatinoso messo in piedi dalla cricca, è normale avere dubbi sulla possibilità che questa complessa inchiesta possa sopravvivere nella Capitale. ♦

Foto Ansa